

Mario Folino Gallo



Aristide Campisani

Un eroe dimenticato



Occuparsi di storia, non è un esercizio facile, occorre essere *super partes*, liberarsi da pregiudizi e preconcetti, volare alto e limitarsi a raccontare gli eventi senza dare giudizi ed emettere sentenze. Spesso la storia viene manipolata ad arte, perché la storia è da sempre un libro scritto dai vincitori. E questa non è certo una novità, basta vedere le panzane riportate ancora oggi circa l'unità d'Italia e il cosiddetto "risorgimento" e i suoi eroi da farsa, più criminali che eroi. Molto spesso, soprattutto negli ultimi anni, – osserva lo storico Enzo Traverso – la storia viene chiamata ad emettere giudizi. In particolare ad affermare la 'verità' di fronte a memorie conflittuali, spesso in riferimento a vicende del passato che gravano ancora sul presente (il famoso 'passato che non passa'). Ma la verità che persegue la giustizia si colloca su un piano diverso rispetto a quella a cui mira la storia: nel primo caso si tratta di appurare responsabilità, nel secondo di arricchire la comprensione del passato, una comprensione che richiede talora di porsi in ascolto di versioni contraddittorie. Vorrei in questa sede riportare alla memoria la figura dell'avvocato Aristide Campisani, un eroe dimenticato dall'oblio del tempo, un figlio di Falerna. Al di là dello schieramento politico e del ruolo svolto durante il ventennio fascista, sicuramente un uomo di grandi ideali, coerente fino all'estremo sacrificio della vita per una causa, giusta o sbagliata, non sta a me giudicare.

Aristide Campisani nasce a Falerna il 25 settembre 1898 da Salvatore e Menniti Elisa compie gli studi e si laurea in legge e diventa uno dei migliori avvocati del foro di Catanzaro. Da subito abbraccia la causa del fascismo anche se durante il ventennio non era dei più focosi. Dopo l'otto settembre del 1943 all'indomani dell'armistizio fatto dal Gen. Badoglio con gli alleati, mentre la massa traghettava verso altri lidi, il nostro eroe, sentendosi legato da un giuramento per lui sacro, parte per andare a difendere la Repubblica di Salò, non ci arrivò mai, fu preso dai partigiani e trucidato insieme ad altri fascisti il 22 giugno 1944 a Monte Cento Croci di Varese Ligure, così terminava i suoi giorni all'età di 46 anni lasciando nel dolore più profondo i familiari ai quali era legato da infinito affetto. Uomo di grande cultura, conoscitore di diverse lingue straniere, fu scrittore e poeta, ci ha lasciato "Fiaccole al vento" canti eroici, poesie di diversi argomenti Catanzaro aprile 1938 Tipografia B. Mancuso.

ARISTIDE CAMPISANI

Fiaccole al vento

CANTI EROICI



CATANZARO
Tip. Moderna di B. Mancuso
Aprile 1938-XVI

Ecco quanto scriveva nella dedica ai suoi adorati genitori, quasi a premonizione del triste destino che l'attendeva.

A mia Madre

Che vive di ansia; timorosa che la vita non mi sorrida, e prevalga contro di me, ribelle ai Fati, un triste destino

A mio Padre

Consapevole della mia virtù, che col nome dell'Ateniese illustre mi predisse di quello seguace nella Gioia intima e nel tormento dei giorni; e col susseguente il duro combattimento per sì alto ideale.

Lettera ai genitori del 8 settembre 1943 una delle ultime

Miei Adorati genitori, in questa ora ho deciso con serenità del mio stato.

Il governo ha chiesto l'armistizio, ordinando a noi militari di combattere contro chiunque si opponesse agli Anglo Americani. Tale ordine medesimo è Fedigrafo, non può essere accettato da chi sente in se la dignità e la coscienza di uomo. Questo "chiunque" è perfettamente individuabile, essi sono i Tedeschi, che fino a poche ora fa, hanno combattuto con noi e per noi. Non è concepibile accogliere l'invasore e pugnalare i camerati alle spalle. Non vi è alternativa di sorta; o contro i Tedeschi amici o contro gli Inglesi invasori. Perciò ho scelto: contro gli Inglesi. In questo momento passo alle dipendenze della gloriosa Germania che resiste, cessando d'appartenere alla vilissima Italia demagoga e parolaia che capitola ignominiosamente. Se è destinato che io debba soccombere in questa immane battaglia, sappiate che cadrò da eroe, agli ordini del Duce per l'Italia Romana Grande e potente, come l'ho sognata, operando per essa contro corrente per venticinque anni. Mamma, non piangere, dinanzi alle supreme decisioni, bisogna essere forti, sii forte anche tu. Benedite questa mia volontà, Benedite se si verificasse, questo mio sacrificio. Io vi ho tutti Amati con pari affetto, anche se talvolta sono apparso troppo duro. Ora il momento è decisivo, o si realizzeranno i miei sogni o chiuderò i miei giorni. Non invoco ne impreco contro nessuno. Il mio Animo è stato sempre purissimo, contro ogni sopercheria, contro ogni viltà. Vi scriverò dal mia prossima destinazione, vi manderò il mio atto e le disposizioni dei miei beni. Seguono i saluti ai vari componenti familiari, infine Bacio voi che siete gli autori dei miei giorni e vi rendo grazie di avermi fatto sano di corpo, sì da potere alla mia età, quarantacinque anni, gareggiare coi giovani di ventanni e come essi impugnare le armi; e avere un grande cuore in cui si rispecchia tutto il dolore e la passione di un mondo. Una intelligenza e una volontà superiore capace di soffrire senza dolore e di agire

senza timore. Non mi dice il cuore nulla di triste, sono certo di rivedervi ancora in vita, sani e salvi. Benedite il vostro affezionato figlio Aristide

Appendice documentaria



Avv. ARISTIDE CAMPISANI

Falerna 25 - 9 - 1898

Monte Cento Croci di Varese Ligure 22 - 6 - 1944

Giovane di elette speranze
di viva e pronta intelligenza
di cuore nobile e generoso
Della vita non conobbe
che la legge del dovere :
nel sacrificio per l'umanità,
nel prodigare a profusione il bene
trovò la più sicura fonte di gioia:
nell'umiltà sperimentò
la più alta espressione della vita cristiana



Tu che vivesti nella bontà, nel sacrificio e nel dovere; Tu che donasti come olocausto al tempio della Tua casa e della Tua Patria la Tua bella e santa esistenza; Tu che pronunziasti solo parole di fede e d'amore; Tu che ora sei confuso con l'eternità, prega Iddio per tutti quelli che ti conobbero e che Tu amasti.

La Tua cara immagine ravviva in tutti il ricordo della Tua bontà e metta sulle labbra dei buoni una mesta

PRECE

Misericordioso Gesù dona a Lui il riposo eterno.

(Ind. 300 giorni)

Requiem aeternam dona ei Domine et lux perpetua luceat ei requiescat in pace. Amen.

Lettera di Campisani alla famiglia

Avv. ARISTIDE CAMPISANI
FALERNA

Lido di Roma 8 - Settembre
1915
ore 22 -

Miei adorati genitori,
in questa ora ho deciso
con serenità del mio stato -

Il governo ha chiesto l'armistizio, ordinando
a noi militari di combattere contro "chiunque" si
opponesse agli anglo-americani.

Tale ordine melenso e fedi-fago non può
essere accettato da chi sente in se la dignità
e la coscienza di uomo -

Questo "chiunque" è perfettamente individuabile,
essi sono i Tedeschi che fino a poche ore fa
hanno combattuto con noi e per noi -

Non è concepibile accogliere l'invasore e
pugnare i cancri alla spalle -

Non vi è alternativa di sorta; o contro i
Tedeschi o contro gli inglesi invasori -

Perciò è scelto: contro gli inglesi!

In questo momento passo alle dipendenze
della gloriosa Germania che rivive, cessando di
appartenere alla vittoriosa Italia demagoga e
parolara che capitolò ignominiosamente -

Se è destinato che io debba recumbere in
questa immane battaglia, sappiate che cadro
con eroe agli ordini del Duce, per l'Italia Romana,
grande e potente come l'ho sognata operando per
essa contro correnti per venticinque anni -

Mamma, non piangere! Titani alle supreme
decisioni bisogna essere fobiti - Sì forte anche Tu -

Benedite questa mia volontà - Benedite, se si verificano,
il mio sacrificio -

Io vi ho tutti amati con pari affetto, anche se
talvolta sono apparso troppo duro nel volerli emendare

Testimonianza del partigiano Tambini Aldo Partigiano Cento Croci detto Aquila

TAMBINI ALDO PARTIGIANO CENTO CROCI DETTO AQUILA

Dal sito VOCI DELLA MEMORIA INTERVISTE

Tutte le sere si stava lì fino che non si sentiva la radio Londra, finito la radio Londra, li dicevano: "Italiani cercate di organizzarvi, mettetevi a posto perché è ora di liberarsi dei fascisti e tedeschi, cercate di armarvi e organizzarvi!" E allora io, appena ho potuto camminare, ho cominciato a formare una squadra che l'abbian formata a Groppo. Siamo andati a prendere... la prima azione è stata quella della caserma di Varese Ligure. Nella caserma di Varese Ligure c'erano i fascisti dentro. Io sono stato in caserma al primo piano, sopra, un'ora circa da solo. C'erano 16 fascisti, li avevo disarmati tutti ed ero rimasto lì perché gli altri non arrivavano, quelli dall'altra parte, perché venivano su per il fiume, ma il fiume arrivavdavanti alla caserma, che c'era la strada e il fiume e quelli che erano sopra al primo piano era come lo sparato addosso, non potevano avvicinarsi. Ma poi quando io li ho disarmati questi qui, si sono avvicinati e hanno aperto la porta con la bomba a mano, una signorina. Perché la prima, invece di picchiare la porta, ha picchiato l'angolo della terrazza e ha tremato tutta la caserma. Ho detto: "E adesso han minato tutta la caserma e ci sono dentro". E invece era stato che avevano distrutto mezzo la terrazza. La seconda, sentivo Richetto a gridare: "Ho detto la porta!!" – ci diceva – E allora la seconda han preso la porta e han sfondato la porta. Son entrati di sotto; come sono entrati Richetto ci fa: "Su di sopra una parte!" Io ero in cima alle scale, c'ho detto: "No Richetto, qui ci sono io già!" E' rimasto – è rimasto senza parola, perché a vedermi dentro la caserma quando lui non riusciva a entrarci. E abbiamo... Di sotto han preso quelli che c'erano ancora di sotto ed erano sedici prigionieri. Li abbiamo caricati sul camion e li abbiamo mandati a Cento Croci.

Li abbiamo mandati a Cento Croci e noi ci siamo fermati giù e abbiamo fatto saltare un'arcata del ponte che entra in Varese Ligure, che viene su, la strada che arriva a Varese c'è un ponte. Abbiamo fatto saltare un'arcata e poi siamo andati su.

Come siamo arrivati a Cento Croci, che c'era un albergo che io c'ero dentro con gli uomini lì, abbian chiesto dove sono i prigionieri. Il primo non mi risponde, il secondo fa: "Venga qui comandante che ci faccio vedere!" M'ha portato su, davanti all'albergo c'era – dopo la strada c'era un parco – m'ha portato in fondo a 'sto parco lì, m'ha detto: "Laggiù sono". Laggiù in fondo c'era un cešpuglio di faggio ma grosso. M'ha detto: "Sono laggiù sotto!" Guglielmo Beretta, come sono arrivati su a Cento Croci, invece di interrogarli, vedere chi sono, da dov'erano ecc., li aveva fatti fucilare tutti. E allora è stato il momento dove ci siamo separati, perché per noi era una cosa talmente ingiusta! Perché il regolamento militare era quello che quando uno era disarmato, prigioniero, andava rispettato. E chi aveva fatto il militare lo sapeva, ma quelli che non avevano fatto il militare... Lui che non aveva sparato neanche una fucilata, che non era neanche stato laggiù - aspettava a Cento Croci – li aveva fatti fucilare! Li ci siamo separati perché era una cosa che noi non... non si poteva digerire una cosa del genere. E ci siamo separati e abbiamo formato prima la brigata Cento Croci che comandava Richetto: io allora comandavo una compagnia e poi, piano piano, sempre aumentata, sempre aumentato di numero, di uomini, che poi dalla compagnia son passato comandante di brigata e avevo su dai 600, 620, 650 uomini. Mica uno eh! E ce li avevo di tutta Italia, perché io ce li avevo siciliani, calabresi, ce li avevo sardi, li avevo piemontesi, li avevo veneti, friulani, ce li avevo di tutte le razze. Perché erano tutti militari che erano nella Liguria, all'8 settembre erano scappati, s'erano buttati sui monti e la maggior parte sono arrivati lì e li avevo con me.

Lì è stato la prima fase! Poi viene il seguito.

Note di Cronaca

Per l'ammissione all'Accademia Militare

A seguito di analoghe disposizioni si comunica che il superiore ministero ha disposto che al bando di Concorso per l'ammissione dei giovani all'Accademia Militare già pubblicato, siano apportate le seguenti modificazioni:

Termine utile presentazione domande 20 Novembre 1946
visita medica preliminare dal 23 al 30 novembre 1946; esame scritto 10 dicembre 1946
inizio corso 15 gennaio 1947.

Da Marano Princ.

"Sprazzi..."

Si è finalmente avuta qui un pò di vera farina bianca aburrattata secondo le norme stabilite dalla Prefettura.

L'olio di cui si è parlato in un precedente articolo è stato cambiato con olio mi-

Da Iago

Aristide Campisani

Da Roma è pervenuta, giorni fa, la triste notizia del decesso dell'Avv. Aristide Campisani.

Instancabile lavoratore, preciso, riflessivo, di vasta cultura professionale superiore; eccezionale suscitatore di profonde energie. Egli fu uno dei

più intelligenti avvocati del Foro di Catanzaro.

Conoscitore di diverse lingue; non lasciò intentato nulla; fu scrittore e poeta: "Fiaccole al Vento", canti eroici poesie di diversi argomenti (Catanzaro, aprile 1938, Tipografia di B. Mancuso) sono la prova di questo ardente calabrese, spentosi, prematuramente, quando ancora la famiglia, che lo adorava come un santo, aveva bisogno di lui.

Se il dolore si potesse tradurre in parole, in questo momento, saremmo eloquentissimi; ma l'emozione ci vincedinanzi al ricordo di questo vecchio, grande, affettuoso amico!

Noi ci auguriamo che i giovani, che ora combattono in quell'agone di cui il Campisani fu maestro, abbiano di mira, nello ardore delle loro lotte, l'esempio del suo carattere fiero e adamantino.

In questa triste ora, inviamo l'espressione del nostro cordoglio ai dolenti genitori al fratello, avv. prof. Teodoro, alla Signora Bianca in Palumbo e a tutti di Famiglia.

Lettera indirizzata al Gen. Franco Caudillo di Spagna

MESSAGGIO DI AMORE E DI FEDE DEL POPOLO ITALIANO ALLA SPAGNA FALANGISTA ED AL SUO GRANDE CAPO GENERALISSIMO FRANCO

=====

CAUDILLO,

chi si permette di scrivervi è un solitario, non un uomo della politica ufficiale. E' un pensatore non sempre ben visto agli uomini che vivono di politica, che guarda con occhio e cuore profondi a tutti i movimenti che essi compiono al servizio della civiltà e della umanità. E' uno squadrista cui l'ardore è anima e la franchezza è costume.

Perdonategli l'ardire e ascoltatelo per un momento. Vi manifesterà il sentimento genuino di un popolo: del nostro grande Popolo Italiano che vide sempre nella Spagna una nazione amica che, per tradizioni e per necessità, è destinata a marciare sulla stessa via, ad affermare le medesime millenarie tradizioni di civiltà.

La Spagna Nazionale, che oggi è prosperosa e libera dalla barbarie rossa, è stata una creazione del Vostro grande e nobile cuore; della Vostra mente acutissima che seppe cogliere il momento giusto per stroncare una sarabanda di umani egoismi che la isterilivano e di ideologismi deleteri che ne minavano la compagine secolare.

Voi, CAUDILLO, avete ben meritata la Vostra grande Vittoria; l'avete ghermita duramente fra cento battaglie, nelle quali avete coraggiosamente esposta la Vostra preziosissima vita; l'avete battezzata col sangue generoso del Vostro Illustre Fratello che, come aquila nei cieli di Spagna, sorvolava intrepido le fiamme del rogo nazionale, portando dovunque l'insegna della Vostra Autorità e l'ansia della Sua bontà generosa.

E noi crediamo fermamente che nel Vostro nobile cuore di fratello, CAUDILLO, la figura eroica di JOSEPH FRANCO sia la fiamma pura che Vi guiderà nell'opera di ricostruzione e di rinascita.

Perchè il sangue degli Eroi immolatisi per un grande ideale

Risposta del Segretario del Gen Franco



*El General Secretario Militar y Particular
S. E. el Jefe del Estado
Generador de los Ejercitos Nacionales*

Madrid, 24 de marzo de 1.943

Sr. Don Aristide Campisani
F a l e r n a (Italia).-

MA/cs.

Muy señor mío:

Con su atenta carta de 7 de diciembre último, se ha recibido en esta Secretaría el ejemplar de su obra titulada "Fiaccele al vento", que envía a Su Excelencia el Jefe del Estado, que me encarga le exprese en su nombre su agradecimiento sincero por su atención.

Atentamente le saluda su affmo. s. s.

q. e. s. m.

Firmado: Francisco Franco Salgado Arrijo

Lettera al segretario Nazionale del Fascio Carlo Sforza

Avv. ARISTIDE CAMPISANI

FALERNA

C. ZARO = --- ora:

C.N. Allievo Uff.

Battagliani Complem. "M"

Scuola Allievi

OSTIA LIDO

ALL'ECCELLENZA

CARLO SCORZA.

SEGRETARIO DEL PARTITO

11 24 Luglio 1943-XXI

R O M A

Eccellenza,

-calabrese ed entusiasta di Te, non Ti ho incensato con un telegramma il giorno in cui assunte il dure officio della "Restaurazione Fidei" e il governale della Nazione in guerra, - ma Ti ho seguita ed ho guardato a Te con ansia e rammarico che non fossi intervenute troppo tardi.

-squadrista fedelissimo, intuivo come avresti parlato al Tuo popolo ed ai legionari portatori di croce e di una grande idea imperiale - poichè conoscevo il Tuo pensiero, principalmente attraverso il Tuo libro su: "-Fascismo - Capi e Gregari"- e la Tua azione tipicamente fascista.

- italiane Egiziane - uomo di scienza e di fede - spirito di sacrificio ed uomo di azione - mentre ho voluto, nell'ora dura, assumere il grigio-verde delle Legioni e le responsabilità e i rischi dell'era al fine di recare il mio contributo alla Causa e cadere impugnando le armi della Patria - intendo, ora, dire a Te, mio Capo, con la schiettezza che mi è propria, la verità da me costantemente ricercata, quale mi è apparsa in ogni campo, che per quanto dura è sempre divinamente indispensabile, affinché per la Tua azione non resti ignota quello che i nostri avversari sanno ed a cui sperano non si possa porre riparo, per riparare a ogni deficienza:

I°- LA PATRIA INVASA abbisogna di armi idonee a ricacciare l'invasore. L'aviazione difetta: Hitler deve fornirci tutta l'aviazione indispensabile a tale fine.

II° UNA VITTORIA AD OGNI COSTO s'impone oggi al Popolo Italiano. E bisognerà conseguirla e subito; costi quel che costi. Ogni ulteriore revescia militare scuoterebbe ancora lo spirito del nostro popolo ed opererebbe in esso più di quanto non operi la propaganda dell'antifascismo mascherato e tesserato, che risulterebbe ineluttabilmente rafforzata frantumando inesorabilmente e per sempre il nostro spirito di resistenza.